

# QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARCENTINA

NEL GARNEVALE DELL'ANNO 1817.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*



# A T T O R I .

3



LUCIO PAPIRIO Dittatore, e Padre di  
*Sig. Pietro Bolognesi.*

EMILIA promessa sposa a  
*Sig. Marianna Boroni.*

QUINTO FABIO Generale della Cavalleria.  
*Sig. Marianna Marconi Schvenberger.*

MARCO FABIO Padre di Quinto.  
*Sig. Giacomo Maglioni.*

SABINA altra figlia di Lucio Papirio.  
*Sig. Lutgarda Annibaldi.*

APPIO Tribuno della Plebe, amante di  
Sabina.

*Sig. Luigi Zambelli.*

Sommo Sacerdote.

( di Soldati Romani.

CORO ( di Senatori.

( di Aruspici.

( Sacerdoti.

Prigionieri, Sanniti, Soldati Romani,  
Triazi, Littori, Popolo.

La Scena è in Roma.

La Musica del Sig. Maestro *Giuseppe Nicolini.*

Il Vestiario sarà d'invenzione, e direzione  
del Sig. *Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene Sig. *Angelo Toselli.*





## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Foro Romano, Statua colossale, ed Ara  
di Marte in mezzo.

*Sommo Sacerdote, Aruspici, Popolo, indi  
Lucio Papirio. Gli Aruspici accendono la  
sacra fiamma, indi segue la preghiera.*

**Coro** **N**ume che de' Romani  
L'alme guerriere avvampi  
Ne' marziali campi  
Propizio a noi ti mostra  
Col tuo divin favor.

**Sac.** Ah come il sacro foco  
Rapido al cielo ascende!  
Pura la fiamma splende.  
Romani, il dio ne mostra  
Propizio il suo favor.

**Coro** Risuon giuliva - del Tebro la riva  
Fra poco punita - del fiero Saunita  
L'audacia sarà.

## S C E N A I I.

*Lucio Papirio preceduto dai Littori.*

**Luc.P.** **Q**uali echeggian d'intorno  
Liete festose voci! Ah sí Quiriti  
Ne' vostri sguardi espresso veggio il favor  
(celeste



6  
Co' fausti auspicj degli Dei placati  
Alle squadre ritorno, e colà reco  
La vittoria, il trionfo;  
E de Sanniti il campo  
Ove versammo già sangue, e sudori,  
Offre al nostro valor novelli allori.  
Vado lieto a incontrar la vittoria  
Che fia premio al Romano valor.  
Voglio accrescer del Tebro la gloria  
E morire sul campo d'onor.

*Coro* Vanne pure, e a' nemici di Roma  
Porta strage, rovina, e terror.

*Luc.P.* Sì tremate o nemici di Roma  
Sol di morte v'attende l'orror.  
(in atto di partire, a poco a poco partono i Sacerdoti, e gli Aruspici. Restano i Littori.)

### SCENA III.

*Marco Fabio, e detti.*

*Mar.F.* **V**à Papirio t'affretta. Il popolo  
(in tumulto)  
Spinto non só da gioja, o da furore,  
Domanda ovunque, è vuole il Dittatore.

*Luc.P.* Che narri? oh cielo! avrebbe forse  
(osato)  
Mentr' io consulto i numi, alcun guerriere-  
Stringer incauto il brando (ro  
E il dittatorio trasgredir comando!

*Mar.F.* Qual comando?

*Luc.P.* M'ascolta: allor che il campo  
Sannita abbandonai, per pochi istanti  
Questo a Fabio lasciai ordine espresso:  
Non osi alcun Romano, senza l'ordin su-  
(premo

7  
Ce' Sanniti pagnar. Morte sia pena  
A quel guerrier, che il proprio ardor non  
*Mar.F.* E credi tu che Quinto Fabio... (frena.  
*Luc.P.* Ah possa (mo!  
Ingannarmi il pensier, di quel ch'io te-  
Ma paventi chi è reo. (parte)  
*Mar.F.* Ah ciel! io tremo. (parte)

### SCENA IV.

Gabinetto in casa di Lucio Papirio,

*Emilia con seguito, indi Sabina.*

*Emi.* **D**olce amor, tu che m'infondi  
Un soave, e caro affetto  
Quel piacer ch'io prove in petto  
Per pietà non mi turbar.  
Lungi o dei! dal ben che adoro  
Và perdendo il cor la calma,  
Per la tema in sen quest'alma  
Già comincia a palpitar.  
Deh ritorna oh dolce amore  
Questo core a consolar,

*Sab.* Ah germana!

*Emi.* Sabina! a che tanto festosa!

*Sab.* A te ne vengo

Nunzia di lieto inaspettato evento.  
Quinto ritorna trionfante in Roma  
Carco d'allori, e delle vinte schiere  
Egli reca al Tarpeo armi, e bandiere.

*Emi.* Oh ciel! lo sposo?

*Sab.* Ebro ciascun di gioja

Alle mura sen và. In ogni sguardo  
Brilla il piacer piu vivo,



Ed or tornaro in Roma

Con Fabio tuo le vincitrici squadre.

Emi. Oh me felice!

Sab. Ecco a noi viene il padre.

(volgendosi)

SCENA V.

Lucio Papirio, e detti.

Emi. **A**h genitor! fia vero che trionfante  
(in Roma  
(andandogli incontro)

Lo sposo mio ritorna?

Luc.P. Lungi, lungi da me.

Emi. Padre... (con ansietà)

Luc.P. Partite. (a Sab., ed il seguito,  
che parte)

Ah qual fulmin tremendo

Sul mio capo piombò.

Emi. Che dici! oh dei! (come sopra)

Luc.P. Figlia, mia cara figlia! (abbrac-  
ciandola)

Emi. Ciel! tu piangi? che fu? di Quinto,  
(ah dimmi

Che avvenne? ov'è? tu fremiti?

Non parli, e ti confondi?

Luc.P. Quinto...

Emi. Ebben...

Luc.P. Egli...

Emi. Siegui...

Luc.P. Incauto!

Emi. Oh dei! (bil pianto

T'intendo, ah sì t'intendo, all'infrena-

Che sul ciglio ti stá, ah quell'affanno

Che nasconder vorresti, o ciel, mi dice

Che ogni speme perdei, ogni conforto,

Che Quinto, l'idol mio, che Quinto è

Luc.P. Nò vive Quinto. (morto.)

Emi. Ov'è?

Luc.P. Misera figlia!

Emi. Deh per pietade o padre

Sgombra, deh sgombra oh cielo

Dal palpitante mio tenero core

Il sospetto, la tema (e tremia

Luc.P. Sventurata, tu il vuoi! m'ascolta

Vedrai lo sposo ancora;

Ma per l'istante estremo,

Contro il voler supremo

Ei di pugnare osò.

Emi. Ma pien di gloria il rese

Il suo valor, la sorte,

Ma combattè da forte.

Ma vincitor tornò.

Luc.P. Vano è l'onor dell'armi...

Emi. Glorioso è il suo delitto...

Luc.P. Il suo destino è scritto.

La legge lo dettò.

Emi. Ah il sangue mi gelò!

(restano in silenzio)

(Oh colpo orrendo atroce!

O mio destín funesto!

a 2 ) Mi manca il cor, la voce

(O cie! che giorno è questo

(Di morte, pianto, e orror.

(dopo breve silenzio, sono scoss da lie-  
to suono, che si ode da lontano del trion-  
fo di Quinto Fabio.)

Luc.P. Oh cielo (per partire)



10  
*Emi.* Senti ...  
*Luc.P.* T'invola ...  
*Emi.* Aspetta.  
*Luc.P.* Chiede l'onor vendetta  
 Vendetta chiede onor.  
*Fmi.* Barbaro genitor!  
 ( Qual fiero palpito  
 ( Qual mesto gemito  
 ( M'opprime il cor!  
 a 2. ( Nò non ritrovasi  
 ( Nò del mio provasi  
 ( Più fier dolor. (partono)

SCENA VI.

*Sabina con seguito,*

Che sarà mai! come agitato, e cupo  
 Si mostrò il genitor! e nell'istante  
 Che Fabio trionfante entra già nelle mu.  
 ( ra,  
 Mi presagisce il cor qualche sciagura.  
 (parte col seguito)

SCENA VII.

Foro Romano.

*Al lato destro un Soldato Romano porterà  
 la sedia Curule, ove v'è a sedere Lucio  
 Papirio circondato dai Littori; vicino  
 ad esso si pongono Emilia, Sabina,  
 Marco Fabio, ed Appio. Al suono di  
 lieta marcia militare si avvanza l'Eser-  
 cito vittorioso. Indi Quinto Fabio cinto  
 d'alloro, preceduto, e seguito dalla sua*

11  
*guardia. Prigionieri Sanniti, bandiere,  
 ed altri trofei conquistati.*

*Coro di Soldati Romani.*

Coro **V**iva Roma, e Quinto viva  
 De' Sanniti il donator;  
 A lui pose sulla chioma  
 Lauri eterni il suo valor.  
 Per lui risuona intorno  
 Di pace il bel concento  
 La gioja, ed il contento  
 Ritorna in ogni cor.

*Qui.F.* Ecco o patria, invitta Roma  
 A te riedo vincitor;  
 Tutta è vostra la mia gloria  
 La vittoria, il grande onor.  
 (alle truppe, e presenta ad Emilia  
 (l'alloro

Cara sposa in quest'istante  
 Tu coroni il mio contento.  
 Questi allori a te presento.  
 Li consacra a te l'amor.  
 Ah di questo equal piacere  
 Non provai nel seno ancor!

Dittatore, Romani  
 Già le Sannite squadre, un dì si fiere  
 Ed orgogliose tanto, ora avviliate, e  
 (domc.

Tremar dovranno sol de' Romani al nome.  
*Mar.F.* Vieni al mio seno, erede glorioso  
 Del gran sangue de' Fabj.

*Qui.F.* Oh padre mio! (lo abbraccia)  
 Sposa...



*Emi.* ( Oh istante fatal ! )  
*Qui.F.* Non mi rispondi! ( lieto  
 E mentre Roma è in feste, e mentre  
 Il popolo m'accoglie, perchè mia vita oh  
 ( dei!  
 Avveleni tacendo i miei trofei!  
*Emi.* Ah resistere non sò.. Sappi... che at-  
 ( fanno!  
 Parlar mi nega il mio dolor tiranno.  
 ( s'invola )  
*Qui.F.* Ella s'invola! ah! forse  
 Nel breve giro del campal cimento  
 Forse già si scordò gli affetti miei?  
 Lauro, e trionfo io vi rinunzio oh dei!  
 ( la segue )  
*Mar.F.* Perdona al giovanil impeto ardente  
 ( al dittatore )  
 Dimentico di se lo rese amore.  
 Troppo la figlia tua vinse il suo core.  
 ( parte )  
 ( *Lucio Papirio scende dalla sedia Curule, e fattosi in mezzo ai Romani dice con gravità.* ) ( stro  
*Luc.P.* Figli invitti di Roma, il valor vo-  
 Urta, abbatte, scompiglia,  
 Le numerose schiere,  
 Testimoni ne son schiavi, e bandiere.  
 Turbini voi siete in campo  
 Che scempone, e dissolve:  
 Il Sanna crudel morde la polve.  
 Ma Quinto ignora ancora  
 Quella che attender deve ignota sorte  
 ( La velle, e meritò, l'avrà. ( la morte. )  
 ( marcato sotto voce )

*Coro* Viva di Roma - L'eroe guerriero  
 Del grand'impero - Vendicator.  
 Viva il gran Fabio - Il vincitor.  
 L'eroe che a Roma - Donò la pace  
 L'aura loquace - Faccia echeggiar.  
*Luc.P.* Guidò Marte i vostri passi  
 Là nel campo della gloria  
 Egli è il dio della vittoria  
 De' Romani il difensor.  
 ( Caro amico, tu ritorni ( da se con  
 dolore )  
 Vincitore in tale istante  
 Ma fra poco palpitante  
 La tua gloria ti farà.)  
 Romani romani  
 Giusti inflessibili  
 Sarete ognora:  
 L'ombra di Romolo  
 Esulterà.  
 Non si risparmino  
 Pianti, ed affanni  
 Così invincibile  
 Roma sarà.  
*Coro* Giusti, inflessibili - Saremo ognora  
 L'ombra di Romolo - esulterà.  
 Non si risparmino - pianti, ed affanni  
 Così invincibile - Roma sarà.  
 ( va per partire; ma s'incontra in Marco  
 Fabio )



## SCENA ULTIMA.

*Marco Fabio, che conduce Quinto Fabio, indi Emilia.*

*Mar.F.* **S**gombra il timor. Del Dittator  
Leggi la gloria tua. D'Emilia il pianto  
Non agiti il tuo cuor.

*Qui.F.* Padre signore.  
Quei sospir, quella smania  
M'atterrì, mi confuse. Io m'abbandono  
Al soave piacer della vittoria.  
Roma sei salva, e tutta è mia la gloria.

*Luc.P.* (Incauto!)

*Qui.F.* I miei trofei  
Ai secoli futuri parleranno  
Ed i trionfi miei chiari faranno.

*Emi.* (Io mi sento morir!) (in lontano)

*Luc.P.* Se a tuoi sudori (hai  
Ancor premio condegno riportato non  
Chiedilo Quinto Fabio, e l'otterrai.

*Qui.F.* Quando a prò della patria  
S'impiega il cittadin, premio non chiede  
La gloria, è sol per lui degna mercede.

*Luc.P.* Altro dunque non vuoi?

*Qui.F.* Più non desio.

*Lui.P.* Quinto il comando mio  
In non cale ponesti.  
Ti candanna la legge. Olà s'arresti.  
(sorpresa generale, i Littori lo circondano)

a 4 ( Colpo mortale io sento  
( Che mi trafigge il petto  
( Del mio destin l'aspetto  
( M'ingombra il sen d'orror.

*Luc.P.* Vanne, e il tuo fato incontra  
Con anima costante  
Mostra nel grande istante  
Ch'hai di Romano il cor.

*Qui.F.* Per la mia patria in campo  
Sparsi a torrenti il sangue  
Ora vedrammi esangue  
Ma scevro di timor.

*Emi.* Ah se morir tu dei  
Teco morir vogl'io:  
Pietà del dolor mio (a Quinto)  
Ti chieggo o genitor.

*Mar.F.* Se padre ancor tu sei  
Cangia pensier consiglio. (a Lu-  
Rendimi il caro figlio (cio  
Di Roma lo splendor.

*Emi.* Padre...

*Luc.P.* Non t'odo

*Qui.F.* Addio (s'abbracciano)

*Emi.* ) Crudel

*Mar.F.* )

*Luc.P.* La legge è questa.  
a 4 ) Nò smania più funesta  
) Nò non provai finer.

*Qui.F.* Cara sposa ... )

*Emi.* Caro sposo... (al tuo lamente

*Mar.F.* Caro figlio...)  
Ch'è l'accento di natura  
Cresce oh dei! La mia sventura  
E languire il cor mi fa.

*Luc.P.* Ah che i moti anch'io risento  
Che risveglia in voi natura  
Ma per vostra, e mia sventura  
E' delitto in me pietá.



*Coro* Ah sì trista, e ria sventura  
Desti in te qualche pietá.

(*a Lucio Papirio. Lucio Papirio nel mezzo della scena, ordinando ai Littori, che conducano seco Quinto Fabio.*)

*Luc.P.* S'obbedisca: a questo core  
Ogni affetto reca orrore  
Che conduce alla viltà.

*Qui.F.* Sposa ... Padre ... Amici ...

*Coro* Oh fato!

(*Ah del mio più crudo stato*  
*a 4* (Pìù terribile non v'ha.

*Coro* Ah del suo più crudo stato.  
Pìù terribile non v'hà.

(*partono tutti*)

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Atrio.*

*Popolo, e Soldati ammutinati,*  
*indi Marco Fabio.*

*Coro* **Q**uinto langue tra ceppi avvilito?  
Eui che à Roma salvato ha l'onore?  
Così dunque si premia il valore?  
E la patria lo deve soffrir?

Nò si vada, s'impugnin gl'acciari.  
Non si curi, s'affronti il periglio:  
Rammentiam che de Fabj egli è figlio.  
E salvarlo dobbiamo, o morir.

*Mar.F.* Fidi sostegni del Roman valore  
Seguite i passi miei. D'Appio sull'orme  
Corriamo uniti, e sia  
Mercè il nostro coraggio  
Tratto dai ceppi il duce invitto, il forte;  
Nè freni il nostro ardir ardir l'orror di  
(*morte. (per partire)*)

### SCENA II.

*Appio con popolo.*

*App.* **N**on perirà lo giuro. (*al popolo*)

*Mar.F.* A te m'affido  
Della plebe Tribune ...

*App.* Io tutto amico,  
Per lui faró. Ma giova in pria sentire



Il supremo decreto del senato

Con cui di Quinto sia deciso il fato.

*Mar.F.* Ebben ch'egli decida. E voi frattan-  
(to. (ai Soldati)

Siate alla sua difesa

Rammentate o Romani il suo valore

Siavi presente alfin la gran vittoria

Se foste a parte ognor della sua gloria.

Saprei svenar io stesso.

Il delinquente figlio,

E il suo vicin periglio.

Non mi faria tremar.

Ma nel vederlo oppresso

Per così lieve errore

Di padre in sen l'amore.

Mi sento a risvegliar.

Amici, il vostro duce

Dovete liberar.

*Coro* Non paventare o Console

Noi lo saprem salvar. (partono)

### SCENA III.

Galleria come nell'Atto Primo.

*Emilia, Sabina, e seguito di donne.*

*Emi.* Come in un punto oh dei!

Tutto cangiò d'aspetto. In brevi istanti

Con la sorte di Quinto anche la mia

Sarà decisa.

*Sab.* Io non dispero ancora.

Il popolo, il senato

Chiedono grazia per lui, lo vogliono salvo;

Forse il padre commosso...

*Emi.* Nò germana,

Troppo severa in lui

Parla giustizia, e quando esercitar la dee  
Ogn' altro affetto allor sopprime in core,  
E si rammenta sol ch'è Dittatore.

*Sab.* Roma però è in tumulto, e già le  
(squadre

Solleivate mal soffron che il lor duce

Giaccia fra ceppi. Al popolo

Appio portò l'appello: del frattanto

Rasserena il tuo cor, e frena il pianto.

*Emi.* Co' tuoi mentiti accenti

Cerchi invano alleviar la cruda ambascia

Che l'anima mi strazia.

### SCENA IV.

*Lucio Papirio, e dette.*

*Emi.* **T**roppo severo padre! ah! sol tu sei  
La sorgente fatal de' mali miei.

*Luc.P.* Che parli? invan mi chiami

Tetra cagion del tuo dolente affanno.

*Emi.* Ma lo sposo?

*Luc.P.* La legge,

La legge lo punisce; io nol condanno.

*Emi.* Ho risoluto o padre,

Più consiglio non vò. Del caro sposo

Voglio al fianco spirar. Per te lo perdo.

Tu perderai pur me.

*Luc.P.* Folle! qual mai

Forsennato delirio

Ti seduce, t'inganna? Ancor lo sposo

Condannato non è.

*Emi.* Tu mi lusinghi.

Ma non s'inganna una fedele amante.

*Luc.P.* Placati...



*Emi.* Io morir voglio.  
Lasciatemi ch' io voli  
La morte ad incontrar.

*Luc.P.* Ferma.

*Emi.* „ Lasciami

Qual cor, qual' alma in petto  
Sorda a paterno effetto  
Natura mai ti diè! lascia, deh lascia,  
O destino spietato!  
Del suo consorte allato,  
Colui cui strinse una fatal catena,  
O se nol vuoi, eccoti il sen mi svena.

Cedi alfin: lo sposo io chiedo,  
Non mostrarti così irato.

Chiedo a te lo sposo amato.

Ti favelli in sen pietá.

Se il mio core io gli donai

Il morir per esso è vanto:

Qualche stilla del tuo pianto (*a Sab.*)

La mia tomba bagnerà.

*Coro* Ah Costanza! oh virtù vera!

Che stupire ognun farà.

(*Emilia parte delirante Lucio Papirio la segue*)

## S C E N A VI.

*Sabina, indi Marco Fabio.*

*Sab.* **S**venturata germana! I casi tuoi  
Son degni di pietá. Giovane illustre,  
Fulmin di guerra, trionfante, amato  
De' tuoi dolci sospiri  
E' l' oggetto adorato,  
E una legge tiranna,

A morte lo condanna!

*Mar.F.* Ah! mia Sabina

Ecco presso l'istante

In cui del figlio mio libran la sorte

I padri radunati,

E forse òr or sará sacro alla morte.

*Sab.* Consolati signor; spesso fortuna

Cangia in un sol momento

La sciagura in contento,

Le lagrime in sorriso. Ah! forse forse

Pria che tramonti il giorno...

Il popolo... le squadre...

*Mar.F.* Ah invan tenti ingannare il cuor

*Sab.* Presago il cor mi dice (d'un padre

Che tu sarai felice. Il cor non mente

Palpitandomi in sen di gioja arcana.

Tergi, tergi quel ciglio

Riabbraccierai...

*Mar.F.* Ma non più vivo il figlio.

Misero genitor! Barbaro fato!

Porgi voti agli dei. Volo al senato. (*parte*)

*Sab.* Numi, numi clementi

Che mirate i tormenti

Dell'affannato mio povero core

Consolate la sposa, e il genitore. (*parte*)

## S C E N A VI.

Curia Ostilia.

*Dittatore, e Consoli scortati dai Littori che  
attorniano Lucio Papirio, dopo viene il  
Senato ognuno prende il suo posto. Lu-  
cio Papirio, Marco Fabio, indi Quinto  
Fabio scortato dai Littori.*

*Luc.P.* **P**adri coscritti voi Giudici impar-  
ziali  
Voi inviolabil sostegno delle leggi



Voi chiama in questo giorno  
 Grave impensata causa  
 La patria, l'onor dell'armi, la maestà of.  
 Del dittatore l'ordin militare (fesa  
 Lesi in un punto chieggono giustizia.  
 E in questo stesso luogo  
 Sacro solo al dover, con voti espressi  
 La dobbiam pronunciar il reo s'appressi.

(due Littori vanno a prendere Quinto

Fabio, e l'introduce)

Vieni al senato innanzi  
 E al Dittator, ai Consoli, ed a Roma  
 Rendi ragion dell'oprar tuo. Favella:  
 Chi di pugnar s'impose.

Qui.F. L'onor della mia patria  
 Di cittadino il sempre acceso ardore,  
 Della gloria l'amore,  
 L'eterno a rea viltade odio natò,  
 La mia fama, il mio sangue, il nome mio.

Luc.P. E il dittatorio impero!

Qui.F. Era presente ognor al mio pensiero.

Luc.P. E tu violarlo osasti?

Qui.F. Io nol volea, ma il volle onor, ti basti.

Luc.P. Ma ragion non frenò l'ardito eccesso?

Qui.F. Dal tumulto del cor rimasi oppresso.

Luc.F. Ma...

Qui.F. Vinsi...

Luc.P. Incauto!... allor dovevi...

Qui.F. Onore...

Luc.P. Guerrier che pugna in campo  
 Dei duci al cenno ha il suo voler som-

(messo

Qui.F. Ancor' io o dittator dicea lo stesso.

Ma allor che dall'indomito Sannita

Udii chiamar insana Roma, vili

Il dittator, i consoli, ed il senato,

Odio, sdegno, dispetto  
 Tal mi s'accese in core,  
 Che frenar più non seppi il mio furore.

Luc.P. Un fortunato evento

Non è mai scusa a militar delitto.

Pel dittatorio editto

Colpe son l'opre tue, rei quegli allori,

Viva la legge, e tu infelice mori.

(s'alza, e tutti s'alzano)

Mar.F. Padri di Roma, al popolo m'appello:

E giacchè tanto austero,

L'autoritate esercitar tu voi, (a Lucio)

Forse, lo spero, io ti vedrò costretto

Ad assolver mio figlio a tuo dispetto.

(parte frettoloso)

Qui.F. Padre t'arresta. E voi (al Senato)

Se util credete il mio infelice esempio

Al Popolo Romano, il capo io chino

Non reo, non vincitor, ma cittadino.

Tutto il Qual generoso core!

Senato Qual cittadin! qual prode!

Degno di eterna lode

Perde la patria in te.

Luc.P. Or che compiuti sono

I più sacri dover del dittatore, (sto

Vieni Quinto al mio sen. Lascia che que-

Che dal ciglio mi gronda, amaro pianto

(lo abbraccia)

Tutto t'inondi; e voi che a me d'intorno

State piangenti al par di me, donate

A umanità il mio duol, l'affanno mio

Ho pure un cor, e sono padre anch'io.

Chiudimi stretto al seno

Uniamo i pianti nostri

E il mio dolor ti mostri

Quello che soffre il cor.



*Qui.F.* Se la fatal mia sorte  
All' idol mio m'invola  
Deh almen, tu lo consola  
Col tuo paterno amor!

*a 2* Che fiero turbamento!  
Che smania oh ciel mi sento!  
M'opprime in petto l'anima  
Il crudo mio dolor.

(*Quinto Fulvio per part're*)

*Luc.P.* Ah Quinto! ah torna... ah senti...

*Qui.F.* Lasciami a miei tormenti!  
Vieni m'abbraccia. Addio... (*l'abbrac.*)  
Resister non poss'io  
Sento strapparmi il cor. (*partono*)

## SCENA VII.

Sala in Casa di Lucio Papirio  
come nell'Atto Primo.

*Sabina.*

**P**otea l'instabil sorte  
Più vicende adunar  
Quinto infelice  
Dal trionfo alla tomba passerai  
Ah crednto mai avrebbe tal'evento?  
Da quanti affetti tormentar mi sento.  
Dai clementi amici Dei  
Voi vedete il mio terror  
Palpitando ondeggia il cuore  
E temer, sperar non sà.  
Deh tu sfavilla  
Raggio di calma  
Torni a quest'alma  
Serenità. (*parte*)

## SCENA VIII.

*Emilia con seguito di donne, indi  
Lucio Papirio, e detta.*

*Emi.* **D**immi germana è ancor sciolto  
*Sab.* Il dovrà. (*il Senato?*)  
*Emi.* Ma non sai

Ciò che avvenne di Quinto?

*Sab.* Io nulla intesi (*confusa*)

*Emi.* Ah già forse morì l'amato bene!  
Non ornò il genitor!

*Sab.* Ecco ch'ei viene.

*Emi.* Ah quel suo cupo aspetto (*lo guarda*)  
Tremar mi fa. (*si appoggia ad una donna*)

*Luc.P.* Misera figlia! (*vede Emilia*)

*Emi.* Ah padre! (*con affanno*)

Toglimi alfin da questa

Incertezza crudel; che fè il Senato?

*Luc.P.* Fù la legge eseguita.

Giustizia trionfò.

*Emi.* Ma Quinto mio?

*Luc.P.* Quinto morir dovrà.

*Emi.* Che sento! O Cielo

*Luc.P.* Emilia mia fá cor; dimóstra un alma  
Degna degli avi tuoi. L'esempio imita  
Del tuo sposo, che intrepido la morte  
Attende, ed ogni cittadino Romano  
Vegga che Roma non comanda in vano.



## S C E N A I X.

*Sabina agitata, e detti.*

*Sab.* **P**adre, corri al riparo.  
 Chieggono se coorti il loro duce  
 Già la plebe è in tumulto, e tutto ...  
*Luc.P.* Ah Roma (*l'interrompe*)  
 E vi sarà chi tanto ardisca! oh numi,  
 A difesa d'un reo!  
*Emi.* Deh ti commovi. (*con passione*)  
*Luc.P.* Delle sprezzate leggi  
 Anzi esigo il rigor, e la vendetta:  
 Saran puniti i trasgre sori audaci;  
 E ognun mordendo il suolo  
 Vedran se in Roma il Dittatore è un solo.  
 (*parte*)  
*mi.* Suora, compagne; oh Dei!  
 Più non reggo all'affanno oh me infelice!  
 Forse adesso ei morrà... ma quando un  
 (*ferro*)  
 Lo stame troncherà de' giorni suoi,  
 Un altro mi farà spirar fra voi.  
 (*si abbandona a Sabina*)

## S C E N A X.

Foro Romano in un lato si vede il Carcere Tulliano in cui si legge: *Tullianum Carcer.* dal lato opposto si vede in luogo eminente un Tempio la di cui porta è pure praticabile.

*Marco Fabio, ed Appio con spada sguainata alla testa di numeroso popolo o*

*Soldati, i quali vanno senz'ordine, e freno ad incendiare varj monumenti, ed atterrano la porta del Carcere da cui vedesi sortire Quinto Fabio: intanto si eseguisce il seguente*

*Coro* **V**iva Fabio il grande, il forte  
 Nostro duce, nostro amor  
 Salvo lui vogliam da morte  
 E paventi il dittator.  
 (*atterrata la porta alcuni s'introducono nel Carcere, indi si presenta Fabio*)

*Qui.F.* Cessate olá crudeli! E della patria il  
 (*seno*)  
 Non squarciate così. Deh suspendete  
 L'ira vostra, l'intempestivo ardore!  
 Qual spettacolo atroce! quale orrore  
 Voi presentate a me - Se pretendete  
 Al mio destin sottrarmi,  
 Con reo valor, e con spergiura mano:  
 Non sarà mai: voi lo sperate invano.

S'è ver che voi mi amate  
 Se caro a voi son'io,  
 Deh per pietá non fate  
 Che il nome, il sangue mio  
 S'abbia nel punto estremo  
 D'infamia a ricoprir!

*Coro* Genio di Roma vieni  
 Vieni alle patria, a noi.

*Qui.F.* Vi pieghin le mie lacrime.

*Coro* Tu piangi? oh ciel! che vuoi?

*Qui.F.* Romano sol morir.

Voi che vedete il pianto



Ch' ora m' inonda il seno  
Questo vi muova almeno  
Partite . . . oh Dei lasciatemi ...  
Regno di me spirar .

**Coro** Nò! tu morir non dei.  
Vieni già salvo sei. (*risoluto*)

**App.** Lo vogliono le squadre.

**Mar.F.** Abbi pietá d'un padre.

**Qui.F.** Che pretendete? ed io?.

**App.** Amico!

**Mar.F.** Figlio mio! (*lo abbraccia*)

**Coro** Cedi, che già la patria  
Condoni a te l'error.

**Qui.F.** Sommi Dei, mi feste oppresso  
Per serbarmi a un punto stesso  
A maggior felicità.

In sì dolce, e bel momento  
Quel ch'io provo, e quel ch'io sento  
L'alma mia spiegar non sà.

**Coro** Vieni al Tempio, in tal momento  
Roma tutta esulterà.

(*entrano tutti nel Tempio. Appio  
è trattenuto da Sabina*)

### S C E N A X I,

*Sabina, e Appio, ind' Emilia con seguito  
di donne, ind' Lucio Papirio preceduto  
dvi Littori, e da alcuni Soldati son  
faci.*

**Sab.** Appio t'arresta.

**Emi.** Dimmi,

Vive Quinto?

**App.** Il tumulto è già cessato.  
Quinto trionfo.

**Emi.** E come?

**App.** Or non è tempo. E già mi chiama al-  
(*trove*)

Il dover mio. Del dittatore in traccia  
Rivolgo il piè.

**Lab.** Ti ferma: a questa volta  
Affretta il passo.

**Luc.P.** Ah ciel! che horror mai vedo!

Dev'esser dunque d'uopo  
Anche Roma punir, ond'abbian loco.  
Le leggi, il giusto!

**App.** Al lor dover sommessi  
Tornaro i cittadin: cessò il periglio.

Ma le Coorti, e il popolo

Salvo, e libero Quinto dichiararo

E al Tempio seco lor già il trasportaro.

**Luc.P.** Ebben, salvo egli sia:

Non libero però dalla sua colpa  
D'aver mancato all'ordin militare;  
Ma pel suo grave fallo condannato  
Alla dovuta pena.

Da cui fuggiva invano,

Questa si dona al popolo Romano.

**App.** Al Tempio...

**Sab.** Al Tempio...

**Luc.P.** Andiamo...

**Sab.** Ecco già Quinto viene.

**Emi.** (Alfin tu sarai mio, o amato bene.)



*Quinto Fabio, Marco Fabio in mezzo al  
Popolo, e ai Soldati, che escono  
dal Tempio.*

**Coro** **E**cco l'eroe guerriero  
Di Roma, gloria, e onore  
L'assolva il Dittatore  
E i nostri voti avrà.

*Luc.P.* L'assolvo: sì. Vá Quinto Fabio; vivi  
Esulta pur, che una cittade intera  
Or ti difende generosa, e porgi  
Al tuo bene la destra:  
Il ciel v'unisca in sacro  
Nodo d'eterno amor, vivete in pace.  
Questi, miei cari figli, (re  
Che dal labbro non già, ma escon dal co-  
I voti son del mio paterno amore.

*Qui F.* Ah chi felice è mai  
E lieto al par di me? Padre... Papirio...  
Sposa... ah che tanta gioja  
Perfin tremar mi fa.

*Emi.* Sposo adorato,  
Se tu sentissi o caro,  
Quel che m'agita l'anima in quest'istante  
Indicibil piacer, diresti allora  
Quanto Fabio ama Roma, Emilia adora.

*Emi.* Ah! nõ spiegar non posso  
La fiamma del mio petto  
La piena dell'affetto  
Quasi mancar mi fá.

*Qui.F.* Non dubitar mio bene  
Egual mi accende il foco

Rammerem per gioco  
Le nostre avversità.

*Luc.P.* Ah! dei passati affanni  
Anco l'idea si spenga  
E Roma mia divenga  
Più altera in ogni età.  
*a 3* Parea fra nembi, e turbini  
Tutto sconvolto il mar;  
Ma un improvviso zeffiro  
La calma fe tornar.

*Coro, e Tutti* Ora al suon delle trombe guerriere  
Sventolando le vinte bandiere  
Viva, viva -- con voce giuliva  
Viva Roma s'ascolti echegglar.

F I N E.

